

## IL COMMENTO

## «Un grande passo avanti, salveremo più vite»

*Il primario di Cardiocirurgia Ugolino Livi: si limitano i rischi, la procedura è maggiormente affidabile*

«Questa nuova metodica ci permette di annullare quasi completamente l'ischemia che incide sulla funzionalità del cuore trapiantato». Il professor Ugolino Livi, primario della Cardiocirurgia dell'Azienda ospedaliero-universitaria, sintetizza così i vantaggi della nuova tecnica sperimentata l'altra notte nel trapianto di cuore. Una tecnica che prevede l'utilizzo di un robot in grado di simulare le funzioni vitali dell'organismo e di consentire, nel giro di una decina di minuti, all'organo di riprendere a battere.

«Finora si prelevava il cuore e lo si conservava nel ghiaccio per un periodo massimo di quattro ore che, alle volte, poteva protrarsi fino a sei» spiega Livi, nel sottolineare che più il cuore rimane inattivo, più aumentano i rischi di andare incontro a possibili complicanze. Oggi le sei ore di autonomia anche per i cardiocirurghi sono lievitare a 36. Questo è il periodo massimo in cui il cuore può rimanere nel robot, prodotto negli Stati Uniti.

«Questo – continua Livi – ci consente di approfondire le indagini sulla salute del donatore e di salvare quindi più vite». Soprattutto se lo stesso donatore è affetto da neoplasia che potrebbe aver già compromesso il cuore. L'utilizzo del robot, insomma, per il ricevente e per i sanitari si trasfor-

ma in una maggiore garanzia di riuscita del trapianto.

Ultimo, ma non per importanza, il fatto che il robot consente di recuperare i cosiddetti organi marginali provenienti da donatori con problemi sanitari e quindi non ottimali per il trapianto. «Una volta prelevato dal paziente e collocato in un ambiente asettico l'organo può riprendere le funzioni ottimali» fa notare il primario, nell'evidenziare che si tratta di un vantaggio non indifferente visto che favorisce il recuperare di organi che altrimenti verrebbero scartati. «Allo stesso modo – ribadisce Livi – il robot annulla l'effetto sovrapposto dell'ischemia che si evidenzia più frequentemente in cuori compromessi».

L'intervento effettuato l'altra notte nel reparto di Cardiocirurgia, assegna all'Azienda ospedaliero-universitaria il primato nella sperimentazione in corso a Udine e nel centro trapianti di Milano. «È il primo trapianto effettuato in Italia utilizzando questa nuova metodica» fa notare Livi, prima di aggiungere: «Al mondo, finora, ne sono stati realizzati 23».

Un bel primato per il centro trapianti friulano che ancora una volta si distingue, come fa rilevare Livi, nel portare avanti un progetto di prestigio. (g.p.)



Un momento dell'intervento effettuato l'altra notte dalle 10 équipe